Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Caso Voss, la partita si gioca a Roma

La vertenza. Il tavolo verrà aperto a brevissimo a seguito dell'interessamento del parlamentare Fragomeli «Il sottosegretario Todde ha dato la sua massima disponibilità per cercare una soluzione per i lavoratori»

OSNAGO
CHRISTIAN DOZIO

Il tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo Economico verrà aperto a brevissimo, forse già la prossima settimana, per discutere il futuro dei lavoratori della Voss Fluid e cercare una soluzione alla loro situazione.

A ottenere dal sottosegretario Alessandra Todde, cui è stata affidata la delega ad occuparsi di tutte le crisi aziendali del Paese, uno specifico impegno in questo senso è stato il deputato lecchese Gian Mario Fragomeli (Pd), che ha parlato con lei proprio in questi giorni per cercare di contribuire a far svoltare la vicenda in una direzione positiva.

Gian Mario Fragomeli

«Ho sentito il sottosegretario Todde per sensibilizzarla sulla necessità di aprire il prima possibile al ministero per lo Sviluppo Economico un tavolo dedicato alla Voss e ai suoi settanta dipendenti a rischio licenziamento – ci ha spiegato ieri il parlamentare, ex sindaco di Cassago -, ricevendo la sua massima disponibilità, tanto che spero si possa procedere con l'attivazione la prossima settimana».

Periodo difficile

Il periodo, in ogni caso, non ha aiutato ad anticipare i tempi e continua a non farlo, stanti le numerose realtà imprenditoriali in gravi difficoltà. «Il Mise è alle prese con una marea di crisi aziendali e il periodo natalizio non ha agevolato nello stringere le tempistiche per l'avvio di questo confronto. Non è una novità – ha evidenziato Fragomeli – che le multinazionali scelgano di procedere in questo modo proprio a ridosso della fine dell'anno, quando le festività di fatto rallentano ogni sviluppo. In ogni caso, bisognerà sedersi al tavolo e confrontarsi con l'obiettivo di uscire da questa situazione limitando i danni il più possibile».

Impostare un dialogo

Per riuscire a impostare un dialogo tra le parti, ha ribadito il deputato dem, serve operare in un quadro scevro dalle tensioni e dalle forti contrapposizioni che si sono registrate fino a pochi giorni fa. In occasione degli incontri che si sono svolti, questa settimana, in Provincia e in Regione, l'azienda ha accettato di partecipare e pur restando sulle proprie posizioni si è mostrata più disponibile al dialogo.

«Al tavolo sarà poi il ministero a occuparsi di vagliare tutte le possibilità e tutti gli scenari che si possono aprire per la Voss di Osnago. Bisognerà capire se ci sia spazio per una continuità aziendale piuttosto che per il subentro di qualche interlocutore interessato a impianti e personale o, ancora, per una riconversione. Il tutto senza dimenticare il piano della formazione e riqualificazione dei lavoratori. Il sottosegretario Todde mi è parsa molto operativa e determinata a convocare parti sociali e proprietà il prima possibile».

«Del resto – ha concluso – i dipendenti in presidio sono stremati: sono stato a trovarli anche l'altro giorno e si nota che queste difficoltà pesano sempre di più. Aspettano risposte e bisogna riuscire a dargliene».

Il presidio dei lavoratori davanti ai magazzini della Voss in via Stoppani a Osnago

Duemila firme in un giorno per dire "no" alla chiusura

Superata la soglia delle duemila firme in poco più di un giorno, la petizione lanciata per coinvolgere la cittadinanza contro la chiusura del sito di via Stoppani a Osnago della Voss Fluid punta diritta alle 2.500 sottoscrizioni.

L'obiettivo è tenere alta l'attenzione sulla situazione di queste decine di persone cui all'inizio di dicembre è stato detto che sono destinate a restare senza un lavoro. Non per niente, tra i destinatari dell'iniziativa (pubblicata sul sito change.org con la denominazione "No ai licenziamenti delle 70 donne e uomini della Voss Fluid di Osnago") ci sono anche il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e il Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni.

L'azienda, si ricorda nel testo della raccolta firme, nasce nel 1954 col nome "Larga" (Lavorazione Artigianale Raccorderia Giuseppe Arlati), fondata da Giuseppe Arlati. Per anni ha prodotto raccordi oleo dinamici. Successivamente, titolare diventa Cazzaniga, ma è nel 2016 che la ditta viene acquisita dalla multinazionale tedesca Voss, che garantisce l'impegno a far crescere l'azienda ma – lamentano dipendenti e sindacati – senza effettuare alcun investimento, nemmeno in termini di formazione del personale.

Lo scorso 4 dicembre, quindi, ecco la doccia gelata: dopo un susseguirsi di voci e indiscrezioni nelle settimane precedenti, sempre smentite dal management, la proprietà annuncia la chiusura del sito di via Stoppani e il licenziamento di 70 persone, di cui 32 donne.

A quel punto inizia subito la cassa integrazione che dapprima coinvolge solo una parte dell'organico per estendersi, dal 21 dicembre, a tutti i lavoratori. Contemporaneamente si istituisce il presidio per evitare che dall'insediamento vengano prelevati materiali e macchinari destinati ad altri siti produttivi, cosa che impoverirebbe in modo determinante lo stabilimento nell'ottica di un salvataggio.

C. Doz.

Federmeccanica si "sblocca" «Lo sciopero ha fatto effetto»

Contratto
Dopo il muro contro muro con i sindacati, sul tavolo è arrivato un documento Oreggia (Fiom): «Primo passo»

Dopo lo sciopero nazionale del 5 novembre, l'impasse si è sbloccata e la posizione di Federmeccanica si è un po' ammorbidita, tanto che sul tavolo ha posto un documento che, pur non avendo incontrato la piena condivisione dei sindacati, ha rappresentato un importante passo avanti sul piano della trattativa. Dunque, il confronto sarà ancora probabilmente lungo, ma è partito, sul finire dello scorso anno. Nelle settimane successive allo sciopero (proclamato a un anno dall'apertura del tavolo per il rinnovo del Ccnl), la parte datoriale si è presentata non tanto con una risposta alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali a fine 2019 quanto con una propria piattaforma.

«E' un primo elemento che valutiamo positivamente – ci ha spiegato il segretario generale della Fiom Lecco, Maurizio Oreggia -. Altro passo avanti è quello relativo al piano salariale, dove si è usciti dalla logica del solo recupero dell'inflazione dalla quale Federmeccanica non si era ancora spostata. Sostanzialmente si sta finalmente ragionando e discutendo davvero, su testi scritti. Possiamo dire che la trattativa è entrata nel vivo».

Maurzio Oreggia (Fiom)

Quello del salario è il tema centrale del confronto per il rinnovo del contratto, con le parti ancora distanti ma comunque finalmente sedute allo stesso tavolo. «Proposta e richiesta sono qualitativamente molto differenti. Noi chiediamo un aumento dei minimi tabellari, che incida quindi su tutti gli istituti (Par, ferie, tredicesima, Tfr, ecc.), dell'8% sui tre anni del contratto (2020/2022). La loro proposta invece è di 65 euro su tre anni, fino al 2023. Quindi saltano a piè pari il 2020, primo anno contrattuale e riconoscono sui minimi solo l'aumento inflattivo».

Attorno alla questione salario ci sono comunque tanti altri tasselli chiamati a comporre il nuovo Ccnl. Si parla di salute, sicurezza, formazione, appalti, smart working. «C'è tutta una serie di temi sui quali registriamo ancora distanze consistenti e su cui dovremo lavorare – ha aggiunto Oreggia -. Qualche progresso l'abbiamo rilevato nel confronto su formazione, sicurezza e salute».

«È da considerare irricevibile», invece, la parte del documento di Federmeccanica relativa alla possibilità di derogare determinati elementi del contratto al presentarsi di casi particolari, mentre c'è ancora distanza sul tema dell'elemento perequativo, su cui ballano 200 euro.

C. Doz.

Nuovi attestati di solidarietà per i 70 lavoratori della Voss Osnago in presidio permanente da settimane

Lanciata anche una petizione online per tenere alta l’attenzione sulla vicenda: il 12 si riunisce il tavolo sindacale

OSNAGO – **“Spero che chi di voi ha perso il lavoro lo ritrovi al più presto”.** Si arricchisce di una bella lettera, scritta di pugno da **Martina**, una ragazzina di 12 anni, il lungo e nutrito elenco di attestati di solidarietà rivolti ai 70 lavoratori della Voss Osnago, da settimane in presidio permanente per dire no alla volontà della multinazionale di chiudere la storica torneria di via Stoppani e trasferire i macchinari all’estero. Ieri, ai lavoratori fuori dai cancelli del polo produttivo di Osnago è arrivata questa lettera che ha saputo emozionare e riscaldare i cuori.

“Ciao, **mi chiama Martina e ho 12 anni**. Mi dispiace molto per quello che vi è successo e spero che chi di voi ha perso il lavoro lo ritrovi il più presto possibile, ma d’altronde so cosa significa perchè lo scorso anno è capitato anche al mi papà ma fortunatamente lo ha ritrovato dopo poco tempo ed è la stessa cosa che auguro a voi anzi sono sicura che accadrà. Io e la mia famiglia vi siamo vicini e vi auguriamo il meglio”.

Una vicinanza che si unisce **ai tanti gesti di solidarietà** ricevuti in queste settimane dai lavoratori dell’ex Larga: dal cibo alla disponibilità a effettuare turni al presidio, passando per il prefabbricato per il presidio arrivando anche al camper per trascorrere le notti più fredde. E ora è arrivata anche **la petizione su Charge.org** “No ai licenziamenti delle 70 donne e uomini della Voss Fluid di Osnago (Lecco)” che in poco più di un giorno ha raccolto più di 2mila firme.

Questa settimana intanto si sono registrati dei passi in avanti sul fronte della trattativa tra le parti con i rappresentanti della proprietà che hanno accettato, per la prima volta, di **sedersi al tavolo convocato dalla Provincia** e poi **di presenziare all’audizione in Regione**. In entrambi gli incontri però i portavoce della Voss Fluid hanno ribadito la decisione di chiudere lo stabilimento, lasciando pochi spiragli per i lavoratori coinvolti. Martedì 12 gennaio si terrà un tavolo di trattativa sindacale.